

Elettori, votate compatti il nome di ETTORE CICCOTTI

Nei collegi della Provincia

L'opera del governo in Terra di Lavoro

In Terra di Lavoro, con la complicità manifesta del governo, la camorra ha trionfato su tutta la linea.

I socialisti non han combattuto, perchè è completamente inutile combattere dove il corpo elettorale si sa che è corrotto fino alla radice dei capelli.

Peppuccio Romano, i cui seguaci hanno commesso domenica perfino dei reati di sangue, è riuscito vittorioso.

Il governo fa dire di non averlo appoggiato, ma di essersi astenuto: cosa, osserviamo, che s'è ben guardato dal fare in altri collegi in cui erano in lotta i suoi avversari.

In un solo collegio della provincia il governo ha fatto una guerra spietata: in quello di Caserta, in cui ha imposto un suo candidato, ed ha fatto cadere il deputato Santamaria: ossia l'unico della regione generalmente stimato come persona onesta, il quale ebbe il torto persino di fare una volta in parlamento una interpellanza contro la connivenza del governo con le camorre locali.

L'unica battaglia combattuta dal governo nella regione più corrotta d'Italia ha voluto dunque avere questo significato: guerra alla moralità.

Non ce ne meravigliamo. Questo è sempre stato il programma giolittiano nel Mezzogiorno.

Schanzer, oggi eletto a Caserta, è quello da noi inchiodato alla gogna d'un documento fotografico tra Giolitti e Peppuccio Romano.

L'elezione di Enrico Arlotta

Come era stato annunciato da alcuni politici, domenica scorsa il nome di Enrico Arlotta ottenne 1131 voti solo a Portici, su 1204 votanti e 1227 iscritti. Tutti i porticesi sanno come fu possibile dare tali voti ad Arlotta. Padroni assoluti dei seggi, i seguaci del Poli commisero ogni sorta di irregolarità e di abusi: le urne smansomese e le schede moltiplicate; non garanzia la segretezza del voto; non permesso il controllo; non osservate altre formalità di legge; e dati circa 150 voti ad Arlotta, ottenuti dal candidato socialista. L'amico Costa A. che protestava mentre si apriva un'urna, fu accerchiato da Poli e da altri; ma riuscì lo stesso a vedere mettere le schede nell'urna, e redarguirlo energicamente il Poli e i suoi complici, buttando loro sul viso l'epiteto di vigliacchi! Ma a che pro? La camorra si ritiene tutto lecito onde nella 3ª sezione, con sorpresa degli astanti, furono rovesciate 9 schede più degli iscritti: cosa che i politici si affrettarono a correggere. Tuttavia è da notarsi che, stando ai risultati di domenica, non si ebbero che 123 astenuti; mentre si sa che vi sono oltre 160 morti, e 200 emigrati in America; oltre i 45 preti e i 200 elettori dell'opposizione, astenuti. Come mai abbiano potuto votare i morti e gli emigrati, è cosa che sarà probabilmente associata dalla Camera dei Deputati, perchè i socialisti di Portici intendono impugnare di nullità l'elezione del 3º Collegio.

La camorra portiese ha voluto dimostrare di essere onnipotente e di plaudire al programma dell'on. Arlotta, inneggiando a nuove spese militari e a nuovi balzelli, ma per far ciò è dovuto come sempre, calpestare le leggi, sollevando nausea e disgusto in tutti gli onesti. Noi, per ora, riepiloghiamo ed accusiamo: Enrico Arlotta, successore di Alberto Casale, oltre ad essere il protettore-protetto, delle camorre dei comuni vesuviani, è anche il deputato della *bastetta* dei pagnottisti e dei camorristi di Portici.

Talamo tenta rientrare al Parlamento con una falsa proclamazione

Vallo della Lucania — Il nove corrente furono portati all'ufficio della sezione del capoluogo i verbali delle altre ed i rispettivi presidenti non si riunirono in assemblea sicuri che la proclamazione non potesse aver luogo, manovrando i verbali di San Mauro la Bruca che conta 103 iscritti, che non poterono votare poiché non si potette costituire il seggio definitivo.

Il risultato della votazione, escluso S. Mauro era il seguente:

Talamo	voti	1402
Imbriacone		1225
contestati ad		
Imbriacone	29	
a Talamo	12	
bianche o nulle	12	

Hbbene, poiché si seppe che oltre un terzo dei presidenti nemmeno l'indomani sarebbe intervenuto all'assemblea fissata per le ore undici dal presidente consigliere Castronuovo, Talamo ed i suoi cognati si dettero da fare e fecero telegraficamente avvertire uno scrutatore di ciascuno ufficio di trovarsi all'assemblea.

Oltre un terzo dei presidenti presenti nel capoluogo fecero pervenire all'assemblea una protesta presentata dal notar Francesco Gabriele, con la quale dichiaravano di non voler intervenire perchè mancavano i verbali della Sezione San Mauro, ove non era avvenuta la votazione e quindi l'assemblea non avrebbe potuto proclamare eletto alcuno dei candidati.

Non essendosi raggiunto dall'assemblea il numero di 18, i due terzi necessari per la validità dell'Assemblea; d'un tratto sbarcarono quattro individui che qualificandosi rappresentanti delle sezioni di Ascea, Torre Orsaia, Laurito e Moio della Civitella, presero parte all'assemblea, non ostante le proteste fatte inscrivere in verbale da alcuni elettori, con diffida di processo penale per usurpazioni di pubbliche funzioni.

Ci risulta infatti che i quattro presidenti delle su riferite sezioni erano presenti in Vallo ed avevano personalmente presentati al segretario dell'ufficio del Capoluogo gli atti relativi alle operazioni delle quattro sezioni, e sottoscritta l'anzidetta protesta.

Fu così che il presidente, ed era un magistrato, ritenendo legale una adunanza criminosa, proclamò eletto Talamo con voti 1402.

Il fatto fu denunciato telegraficamente al prefetto.

La cosa è così grave che si commenta da sé: ed è il necessario epilogo di tutte le violenze, corruzioni e turpitudini che sono state commesse a Vallo, e che speriamo saranno denunziati alla Camera e al Paese.

Per la candidatura di Corato

Cari Amici,

una mia candidatura posta nel collegio di Trani-Corato dalle organizzazioni contadinesche del luogo e il mio silenzio a suo riguardo avranno potuto far supporre che io sia venuto meno alla regola che mi sono imposto di non partecipare, almeno per qualche tempo, a manifestazioni elettorali.

Vi prego di annunciare che quella candidatura non fu mai da me accettata e solo per un sentimento di riguardo verso le leghe di contadini del collegio mi accollai a sopportare che il mio nome fosse il segno del desiderio elettorale di quei pochi compagni; né io giudicai conveniente recarmi nel collegio, essendo rimasto a Napoli durante tutta la lotta elettorale.

Questa dichiarazione mi par necessaria di fronte a possibili erronee interpretazioni di quel fatto.

Arturo Labriola

L'elezione al 1º Collegio

S. Giovanni a Teduccio — In una riunione tenutasi qui, a favore della candidatura Aubry, il segretario Colavita della Lega alla candidatura del governo. La cosa ci sembra enorme; e noi chiediamo alla Lega Mugnani se è vero che essa abbia dato tale mandato al Colavita, e se essa deliberò l'appoggio al candidato del governo.

Attendiamo una risposta.

Il brigantaggio elettorale nel collegio di Amalfi

Vietri sul Mare — (Severino Nobili) Ad Amalfi si contendono la deputazione politica il governo dell'eroe della banca romana Giovanni Giolitti, nella persona dell'ascaro Alberto Margheri, ed il popolo che — nauseato del servilismo affaristico di costui — domenica scorsa combatté sul nome del dottor Biagio De Cesare.

Politicamente, sia il Margheri, sia il De Cesare sono nostri avversari, o meglio nostri nemici, e quindi io non intendo assumere la difesa di alcuno dei due, bensì di adempiere al dovere di mettere in luce, ancora una volta, i mezzi disonesti e corruttori che il Governo di Giolitti pone in atto specialmente nella sventurata Italia meridionale, allo scopo di procacciarsi la solita maggioranza pecorina, senza della quale egli non potrebbe essere il dittatore d'Italia!!!

Appena sciolta la Camera il prefetto di Salerno chiamò a sé i caporioni del Margheri e del De Cesare e disse loro che il brigante Tiburzio gli aveva ordinato tassativamente di fare riuscire con ogni mezzo il beniamino del corneo Scarfoglio, e che quindi meglio conveniva ritirare la candidatura d'opposizione.

Nonostante le più sfacciate pressioni del prefetto e le onorificenze da cavaliere distribuite ai fautori della candidatura del De Cesare, questi rifiutarono di appoggiare il Margheri, pur prendendosi le onorificenze.

Alla vigilia delle elezioni fu sciolto il Consiglio comunale di Amalfi, sol perchè la maggioranza parteggiava per il De Cesare, e il collegio fu messo in completo stato d'assedio. Coperti i seggi provvisori nelle due sezioni di Maiori (rocca forte del Margheri) e i suoi fautori, spallaggiati da una selva di baionette, si credettero in diritto di non attribuire ai partigiani del De Cesare i voti loro toccati a componenti dei seggi.

Anzi nella 1ª sezione di Amalfi annullarono 183 voti riportati dagli elettori del De Cesare e rimasero così padroni del seggio con appena 26 voti!!!

Ma non basta. Sempre nelle due sezioni di Maiori, chiamati senza alcun motivo gli agenti del... disordine, i presidenti dei seggi ordinarono lo sgombrare delle sale e fecero chiudere immediatamente le porte, sicchè, rimasti padroni assoluti del campo, poterono sotto la fulgida tutela delle baionette regie violare liberamente la volontà popolare, e in maniera che di 310 votanti effettivi, ne fecero risultare dal verbale definitivo la bellezza di 617, facendo così concorre alla votazione i morti ed

gli emigrati: Nella prima sezione di Amalfi poi, allo scrutinio avvenuto il giorno 8, i seguaci del Margheri, che presiedevano il seggio, annullarono ben 165 schede portanti il nome del De Cesare, senza che in esse vi fosse il benchè minimo errore: ciò che constatarono personalmente nove presidenti di altri seggi.

A Vietri il sig. Di Stasio Antonio, che dichiarò esplicitamente di combattere il Margheri, si ebbe la gradita visita del brigadiere dei carabinieri il quale, a nome del prefetto, gli ingiunse di consegnargli il porto d'armi suo e del figlio; al che recisamente si oppose il De Stasio.

E' inutile sciupare tempo e spazio nell'enumerare i seppur, le violenze, le corruzioni adoperate dal Governo in tutti i paesi del collegio: basta per ultimo rilevare che nonostante il De Cesare abbia circa 500 voti di maggioranza, tuttavia sarebbe di già avvenuta la proclamazione del Margheri, se la maggioranza dei presidenti dei seggi non avesse, in segno di protesta e per impedire l'infame sopraffazione, abbandonato il suo ufficio nel momento in cui, per mandato di Giolitti, stava per compiersi. E così le schede sono state inviate alla Giunta delle elezioni.

Amalfi, la cittadina indure che vive del suo cencio lavoro, per poco non divenne il teatro di una tragedia di sangue perchè i cittadini erano disposti a far rispettare la loro libertà a qualunque costo; e si deve all'intervento di autorevoli cittadini se si poté evitare un altro eccidio.

Mi dispiace di aver preso la penna in una contesa fra due dei partiti borghesi: ma noi che combattiamo per la libertà non possiamo nè dobbiamo tacere innanzi a certe supercherie governative, poichè per noi socialisti il tacere costituirebbe connivenza.

Negli altri Collegi

Torre Annunziata — Nella elezione del collegio di Torre Annunziata la lotta è stata fatta con la massima correttezza e dignità e gli operai — di cui né meno uno è venuto meno al proprio dovere e tutti come un solo uomo si sono recati a votare il nome del candidato prescelto — hanno mostrato di avere la coscienza del loro diritto.

Essi hanno proceduto con dignità, ma, nello stesso tempo con calma e serenità, rompendo così il giuoco del delegato di p. s., il quale invano ha funzionato da agente provocatore per aver pretesto di creare confusione e mostrare di aver ristabilito l'ordine.

Gli operai, che avevano compreso il fine cui mirava il delegato, non si lasciarono trasportare da soverchio entusiasmo, nè altro sentimento che cercava di esplodere, ma opposero al grande apparato di forza, la loro forza d'inerzia, che esasperava maggiormente il feroce per quanto stupido poliziotto.

Durante i numerosi comizi il delegato non aveva potuto in alcun modo mostrare il suo valore ed il suo zelo per immortalarsi innanzi agli occhi dei suoi padroni e poichè gli parve che l'occasione propizia gli sfuggisse sempre in uno degli ultimi e più affollati comizi volle dare prova del suo potere e mentre alcuni operai recandosi al comizio portavano alcune torce di resina accese egli coraggiosamente alla testa dei suoi militi si lanciò contro i portatori delle torce ed impose con la violenza che fossero state spente!

Gli operai non raccolsero la provocazione intensa e bestiale e, spento le torce, continuarono per la loro via, riaccondendo le torce appena giunti nel luogo del comizio, dove parlavano gli oratori di parte nostra.

Ma non si arrestarono qui le gesta di questo infelice!

Domenica, durante la votazione, in uno dei seggi alcuni seguaci del Guarracino, mentre i componenti del seggio bevevano «champagne» incominciarono ad insolentire con parole ingiuriose all'indirizzo dei fautori della candidatura socialista. Naturalmente vi fu la giusta reazione; ma i guarracini posero mano alle rivoltelle che impugnarono indisturbati. Accorse il valoroso delegato Scrocco il quale finse di non accorgersi delle minacce a mano armata fatte dai fautori del Guarracino e coraggiosamente ordinò l'arresto di un componente della minacciana del seggio, l'operaio Giovanni Bernacchi cui furono anche messe le manette non ostante le proteste di tutti e dello stesso Bernacchi, che declinava la sua qualità di componente il seggio.

L'intrepido Scrocco compì la sua bravura e fu costretto a rimettere in libertà il Bernacchi soltanto dopo l'ordine dello stesso presidente del seggio, che non ostante fosse del partito Guarracino, non potette negare che il Bernacchi non avesse fatto nulla di delittuoso. Così il delegato perdetto la buona occasione per farsi merito!

Oh! che stupido buffone!

Questo collegio dovrà presto o tardi venire al socialismo. E' assurdo qui un deputato borghese. Infatti il Guarracino va perdendo terreno. Gli 870 voti raccolti sul nome del compagno Alfredo Sandulli vogliono dire che le forze operarie vanno acquistando coscienza dei loro doveri. Con una assidua propaganda, e con larghe iscrizioni d'operai nelle liste, il collegio di Torre Annunziata potrà in tempo non ostante avere un rappresentante socialista.

Salerno (s. s.) — Il nostro paese non ha amato la vergogna di una elezione plebiscitaria del De Marinis.

Le forze socialiste che non sono morte qui, hanno saputo levar la fronte contro il nuovo padrone della provincia, il girella, l'esponente delle camorre e del prassissimo salernitano.

Nell'ultima settimana si è fatta dell'ottima propaganda socialista, non solo in Salerno, ma anche nei dintorni, e persino a Cava, che è la rocca di De Marinis.

Nonostante le soffiazzioni e le pastette dei seggi, nei quali, naturalmente, noi non eravamo rappresentati, abbiamo raccolto 184 voti sul nome del nostro Roberto Marvasi.

E' una prima non trascurabile affermazione per questo paese asservito e trascurato. Ma la lotta dei lavoratori contro il demarismo non finirà qui.

Nocera Inferiore — Anche qui abbiamo voluto contrapporre alla contesa fra i due cugini giolittiani e clericali il nome di un socialista. Contro avversari che non avevano programma se non di servilismo, abbiamo spiegato senza infingimenti la nostra bandiera rivoluzionaria, ed abbiamo chiesti i voti con significato di protesta contro tutte le autorità borghesi e contro tutti «i vigliacchi d'Italia» che saranno bollati definitivamente nel processo intentato contro il nostro giornale. E nonostante le male arti avversarie abbiamo sul nome di Silvano Fasulo raccolti, con tal significato, 143 voti.

Il nostro candidato Silvano Fasulo ha avuto 143 voti, di cui 80 a Scafati, 50 a Nocera, e il resto negli altri comuni, dove non c'è organizzazione e dove non furono tenuti comizi, tranne uno a Pagani. Come si vede, i voti dati al nostro candidato provengono dalle camere del lavoro di Scafati e Nocera, non da altro: quelle altre poche unità sono *rari nantes* nel pantano elettorale.

Nessun voto estraneo.

Questa constatazione è matematicamente certa e ci conforta, poichè mostra che l'alto significato della nostra protesta si è circoscritto ai soli organizzati, ai soli che potevano sentirlo.

Ecco la risposta ai diffamatori ed ai vili che cianciarono insinuazioni.

Riomarino — (Noi) I lavoratori hanno veduto in che modo si è svolta la lotta politica. I due partiti (delboniano e omnia) salvo poche eccezioni si sono uniti. Buonafede, Spaccamontagne e tutti i veleni per eleggere l'ebreo Massone Darviniano Cassuto, si sono uniti in mutuo patto.

I lavoratori devono guardare serenamente a questi connubi, e trarne l'insegnamento che ne deriva. Ai capocchia d'ambo le parti sono state fatte molte promesse: chi spera di andare capitano di vapore per il trasporto del minerale, chi attende impieghi a Portoferraio o alle miniere ecc. un capocchia delboniano si raccomandava dicendo: pensate che se andasse altrimenti, sarei rovinato.

Ai lavoratori di mare e di terra non deve importare che Tizio attenda l'impiego o Caio perda lo stipendio. Per l'operaio non sarebbero che degli aguzzini in più, e perciò egli dovrebbe protestare affinché questa camorra finisca e impedire che i vagabondi galleppini sperano ottenere impieghi con l'appoggio del proletariato. I marinai specialmente dovranno ricordare lo scorporo ultimo e la risposta data dal deputato Cassuto a quella Commissione che si recò da lui. Egli disse che non poteva prender la spada per la punta; cioè, non poteva mettersi in disaccordo con la Società Elba.

Infatti costui è il deputato di quella società che sfrutta le miniere e i minatori.

Speriamo che tutto questo resti di esempio; e che un giorno i lavoratori avveduti dell'errore compiuto a loro danno, lascino bollire nelle loro acque i vecchi carcassoni e i messeri dell'una e l'altra parte; perchè entrambi hanno un solo scopo: unirsi in un sol fascio, infischandosi di tutto e di tutti, e rapinar danaro. Insegnai l'agire dei capi delboniani. Dopo aver tanto adorato e smunto il loro idolo lo hanno abbandonato per attaccarsi alle gonfie mammelle d'una grossa mucca: la Società Elba. La morale è semplice: contro l'affarismo, contro la mala vita, contro la camorra che spadroneggia in Rio Marina, i lavoratori hanno un gran dovere: quello di unirsi, combattere e vincere.

CRONACA

Cose de la Ditta Miccio!

In tema di licenziamento

Ne l'oramai famosa Ditta Miccio e Cia trasformata — e trasformabile — oltre le diverse cariche di Amministratore, Direttore tecnico (s) e così via, vi sono le cariche, pressochè inutili di *gerenti*. Senza perdersi in chiacchiere adossare la capacità o meno di questi gerenti, passo senz'altro ad intrattenermi su uno di loro.

Senza grandi meriti personali, con non molta intelligenza ed istruzione, questo tale gerente guadagna ne la suddetta Ditta Miccio uno stipendio considerevolissimo, sfruttando il lavoro di molti impiegati remunerati con trenta o quaranta lire mensili!

A chiusura de l'ultimo inventario, dopo che gli impiegati hanno lavorato come cani, la sera di Domenica 28 u. s. è pervenuta a casa di alcuni di essi (17) una lettera laconica con cui li si licenzia, *ex abrupto*, per «restrizione di personale». Uno dei principali fautori di questi licenziamenti è stato proprio questo *talé gerente*. E si fa, tra gli altri, mandar via un impiegato che ha prestato servizio in questa Casa per ben trentaquattro anni!

Questo povero Cristo ha una numerosa famiglia ed ora è stato messo sul lastrico, nel vero senso della parola.

Ho citato il caso di quest'individuo come il più straziante, ma potrei citarne ancora molti altri! E tutto ciò preparato da questo agente in modo subdolo, spogliandosi poi da la responsabilità, che dice da attribuirsi ad altri.

Ma c'è di più.

Per essere da lui protetto non è necessario avere dei meriti di abilità: basta *ingraziarselo*...

Cose de la Ditta Miccio!

Dichiarazione

L'avv. Guadagno ci chiede di dichiarare che egli non ha nessun rapporto con la nota *Mariella* del Tribunale, procuratrice di cause Cpstei è invece stata sempre in buona armonia con la pubblica sicurezza, ed insieme a quest'ultima ha procurato ad altri degli affari. Tutto ciò fu a suo tempo da noi denunziato al Consiglio di disciplina, ma, naturalmente, è stato fatto sprecato.

Rettificammo adunque per quanto riguarda il Guadagno, e confermammo nel resto.

« Scintilla Agenda »

di R. Marvasi

Dobbiamo alla cortesia del compagno Roberto Marvasi la pubblicazione delle illustrazioni della lotta nel 1904. Esse sono tratte dal volume « Scintilla Agenda » che il giornale « Scintilla » dà in dono ai suoi abbonati del 1909. Questo volume contiene oltre a numerosissime e ricchissime illustrazioni, scritti di R. Marvasi, Ettore Ciccotti, A. Labriola, V. A. Alcyolo, A. Castagliola, P. Castellino, G. Arcoleo, ecc.

Per la cooperativa affissioni!

In seguito all'affermazione che il signor Francesco De Vivo avesse fatti apprezzamenti non benevoli sull'opera degli organizzatori della Cooperativa affissioni a sul presidente Riccio e l'avv. Fasulo in specie, questi sporse querela contro il De Vivo. Questi a sua volta si era querelato contro il giornale per una nota di cronaca della detta cooperativa che ritiene per lui offensiva. Ora, in seguito a chiarimenti reciproci, non avendo le querele più ragioni di essere, sono state ritirate.

La Questura

In Napoli si dice sempre che occorrerebbero il doppio o triplo ai agenti di P. S. per far fronte alla *mala vita* che qui impera sovrana. Intanto, *incredibile e vera*, un numero non indifferente di agenti viene distrutto.

Nella Questura, ve ne sono adibiti circa quaranta, i quali fanno da *impiegati*, ossia ciò che dovrebbero fare i delegati ed altri, pagati lautamente dal Governo, e stando colle mani sulla cintola. In Prefettura ve ne sono circa vent'anni, tra guardie, brigadieri o marescialli, i quali, facendola da *travetti* evitano il servizio attivo e fanno i comodi degli impiegati, inosservanti di disciplina. Molti agenti fanno da *maggiordomi* nell'alloggio perfetto, in guanti bianchi e marsina, altri da camerieri, e servi, adibiti alla spesa quotidiana! Il Questore, i Commissari, i Delegati ecc. hanno al loro servizio agenti, adibiti alla spesa e sfianco utilizzati come *bambinai*! Oh che costosi signori che pagano tanti stipendi, alloggi, rappresentanze, ecc. non potrebbero pagare del proprio i servi e camerieri, invece di farli pagare allo Stato? Questi fatti è bene che il paese li conosca, perchè sappia dove va a finire il denaro dei contribuenti.

Alessandro Genovese — Gerente Responsabile

Fortunato Grimaldi

S. Marco a Piazza Municipio, 4

Liquidazioni civili e commerciali
Perizie civili e penali.

DA OGGI Pizzicato ha messo in vendita l'aspettato Caffè da 2,80 in tutti i suoi magazzini. Sempre caffè originali, buoni, mai caffè sfruttati.

Signorine dal viso pallido! Signore nervose! Uomini esausti da molto lavoro! Ragazzi deboli se volete rinascer a novella vita usate le

Pillole ricostituenti di glicerofosfati solubili

(calcio, ferro, potassio, sodio, chinino, stricnina dei dottori A. ed E. Cutolo chinini) rappresentano il più moderno rimedio nutritivo dell'organismo.

100 pillole L. 2,50 — Per posta L. 2,75.

Farmacia Cutolo, Via Roma 404-Napoli

Libreria Educativa Moderna

Augusto Faletto & C.

Napoli - Via S. Chiara 19 - Napoli

Libri di sociologia, scienza, filosofia, arte, letteratura, viaggi, pedagogia ecc. — Opere giuridiche e mediche — Opuscoli di propaganda socialista, anticlericale ecc. a partire da 1 centesimo — Vendita di giornali quotidiani e di tutti i principali settimanali socialisti e libertari d'Italia — Riviste italiane e straniere — Abbonamenti mensili.

Grandi arrivi di Novità

in LANERIE, SETERIE, COTONERIE e DRAPPERIA per UOMO e SIGNORA Specialità in BIANCHERIA Articoli garantiti all'uso

Pagabili in 10 rate mensili

Rivolgersi alla

CASA DI CREDITO

Piazza della Borsa 8-Napoli

NB. Fare bene attenzione all'indirizzo, e non confonderlo con altre case sulla piazza.

Sartoria propria per Uomo.

Cooperativa Tipografica Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, N. 1 a6